

Progetto “Equinoziadi” del Duomo di Carrara

Ci sono attività che ad un primo approccio possono apparire talmente impegnative e ambiziose da farle sembrare difficilmente proponibili ad alunni delle medie: invece l'entusiasmo, la passione e le insospettabili risorse creative dei ragazzi, opportunamente guidati e stimolati, talvolta danno frutti che vanno al di là delle aspettative.

È il caso delle “Equinoziadi”, progetto suggerito dal Rotary Club per la riproduzione e il completamento del timpano mai realizzato del Duomo di Carrara, al quale la secondaria di primo grado G.B. Giorgini di Montignoso ha aderito coinvolgendo gruppi di alunni delle classi prime, seconde e terze.

Impostare un'attività di questo tipo con ragazzi fra i 12 e i 14 anni richiede evidentemente un grosso lavoro di preparazione, che si deve necessariamente svolgere in modo trasversale ed interdisciplinare: proprio in questa ottica il 29 gennaio si è svolta, nell'aula magna dell'Istituto, una conferenza-incontro con gli architetti Crocini e Galassi, nella quale sono stati introdotti argomenti come sezione aurea, numero di Fibonacci, concetti di simmetria architettonica e geometria sacra, con modalità accessibili al giovanissimo pubblico e attraverso il prezioso supporto di immagini esplicative.

Le considerazioni sul mondo dei numeri e dei rapporti geometrici, i collegamenti fra misure e natura, fra luce e spazio, fra arte ed espressione del pensiero, in un rapido ma affascinante excursus attraverso varie epoche e culture, hanno trasportato i ragazzi in dimensioni nuove per loro, ma dense di stimoli e suggestioni: un viaggio virtuale in cui partendo dalle tavolette sumere, passando attraverso le Piramidi egizie, il Partenone, Notre Dame, Castel del Monte, il Duomo di Siena e quello di Firenze, per giungere agli edifici di Le Corbusier, è apparsa chiara l'importanza del pensiero matematico anche nelle espressioni artistiche.

Durante l'incontro si è accennato anche al rapporto fra arte ed astronomia: nell'arte sacra e nella progettazione e costruzione delle cattedrali e delle chiese, a partire dalla scelta del luogo ove edificarle, nulla era casuale ed il ruolo della luce, anche come strumento di culto e di collegamento con il sacro, è sempre stato fondamentale.

Per gli alunni, durante la conferenza, un aspetto carico di interesse è stato quello della scoperta della simbologia del ricco repertorio di animali raffigurati sulle varie parti del

Duomo, una sorta di “Bibbia di pietra”, con leoni, grifoni, asini, buoi, cani, aquile, agnelli, ognuno dei quali può essere analizzato nei suoi significati simbolici e rapportato in modo interdisciplinare sia con la tradizione letteraria che con quella storica e religiosa.

I ragazzi hanno potuto comprendere come queste raffigurazioni costituissero, in epoche in cui saper leggere era privilegio di pochi, una sorta di “scuola visiva” scolpita, accessibile a tutti e attraverso cui era possibile comunicare precisi messaggi morali e religiosi.

La parte del progetto dedicata all'inquadramento artistico dell'opera ha presentato agli alunni il Duomo nella sua complessità: splendido edificio della parte più antica di Carrara, sulla via di pellegrinaggio e quindi crocevia di scambi economici, linguistici e culturali, è stato proposto ai ragazzi in modo adeguato ed accessibile.

Il primo aspetto sottoposto alla loro attenzione, oltre a quello dei rapporti e delle proporzioni matematiche alla base della progettazione dell'edificio, è stato il suo orientamento spaziale da occidente ad oriente, verso il sorgere del sole e di conseguenza verso la luce divina: la porta è il passaggio simbolico fra profano e sacro, il collegamento fra terra e cielo. La funzione della luce appare quindi importantissima.

Molti gli spunti suggeriti, tra cui le meravigliose formelle dei maestri comacini con raffigurazioni simboliche dal significato misterioso, ma l'attenzione è stata subito catturata dallo splendido rosone, fiancheggiato da due logge ad archi acuti trilobati: fusione di raffinati motivi ornamentali bizantini e gotici, richiamo alla Ruota, simbolo della città.

Il Duomo, iniziato a partire dall'XI secolo e completato nella seconda metà del 1400, rappresenta infatti un “coro di stili”, dal romanico nella parte inferiore al gotico in quella superiore con successive sovrapposizioni al suo interno, ma con la facciata rimasta incompiuta sul frontone terminale.

Sulla base di queste premesse si è svolto il lavoro di progettazione vero e proprio che ha coinvolto un gruppo di 17 ragazzi, attivo, aperto e responsabile, che sotto la guida dei docenti del dipartimento artistico, i professori Colle, Santini e Michelucci, durante due intensi mesi di lavoro ha condiviso proposte operative, successi ma anche ripensamenti e rielaborazioni, in un clima di confronto costruttivo.

Alla base dell'impostazione del lavoro dei docenti l'idea che l'opportunità di conoscere, scoprire e proporsi all'interno di uno standard didattico vada oltre il semplice apprendimento: i presupposti allo svolgimento dell'attività sono stati di tipo cognitivo attraverso l'analisi e l'evoluzione dei processi possibili, offerti dalla presenza di un valido laboratorio per il potenziamento di abilità e interessi, connesso con l'attività curricolare.

Infatti, in una efficace impostazione della didattica, le attività di laboratorio dovrebbero sempre essere alla base del processo educativo nel cui ambito, anche utilizzando le moderne tecniche informatiche, si realizzano manufatti che è il gruppo a gestire con forme di organizzazione, perseveranza e precisione volte a conseguire un obiettivo comune.

L'inizio è stato un po' una scommessa: il laboratorio ha caratteristiche ed obiettivi atti a promuovere aspetti della creatività rispettosi della fascia di età dei giovanissimi studenti, che questo impegno sembrava oltrepassare

D'altra parte, la richiesta di progettare il completamento della parte superiore del frontone terminale coperto a capanna, privata del suo naturale slancio compositivo al livello della parte centrale rimasta incompiuta, risultava essere piuttosto impegnativa!

Nel processo di sviluppo e nelle fasi che caratterizzano il prodotto ceramico in terzo fuoco, il gruppo si è via via reso conto di poter superare gli standard della didattica curricolare e mostrare competenze nella gestione di momenti, tempi ed obiettivi; i docenti si sono dunque limitati a suggerire fasi e processi, attraverso consigli operativi e consulenze mirate, mitigando l'impatto degli insuccessi e gestendo i necessari ripensamenti.

Il risultato finale è quindi interamente frutto delle abilità dei ragazzi, che hanno maturato tecnica attraverso l'esperienza "sul campo".

Nel complesso quindi si è trattato di un progetto impegnativo ed innovativo, che ha permesso di mettere in luce vari aspetti importanti dal punto di vista della crescita personale e culturale: i ragazzi hanno imparato a "leggere" un'opera d'arte complessa come il Duomo di Carrara scomponendola e ricomponendola nelle sue linee essenziali, venendo guidati a coglierne i significati e gli aspetti storici, artistici e culturali, e addirittura ad intervenire attivamente su di essa con il proprio personale contributo creativo.

Il risultato finale, di impatto visivo e qualità davvero notevoli, soprattutto in relazione alla giovanissima età degli esecutori, rappresenta motivo di orgoglio per la G.B. Giorgini ed un esempio tangibile di come la scuola possa costituire un terreno fertile per stimolare capacità e abilità trasversali, coinvolgendo i ragazzi e fornendo a loro ed ai loro insegnanti un esempio di percorso innovativo, entusiasmante e gratificante.